

testi

L'ora dell'aperitivo (Bungee Jumping!)

Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping!

Passeggio per la kasbah. La solita noia senza direzione del sabato pomeriggio. Il solito senso di abbandonarsi a ricordi che sfuggono in una nube di inesistenza. Dove vado? Non so esattamente dove andare. Prendo una via a caso. Lungo tutta la strada dai cortili in fila viene fuori musica da ballare. E soprattutto strilli. Strilli di donne rincorse che urlano, ballano e ridono. Penso alle nostre donne...

Le nostre donne nessuno le rincorre più. Non ballano più. Le nostre donne stanno immusonite e incarognite davanti agli alcolici alla frutta. Le nostre donne sono sole. Le nostre donne sono merce impalpabile! Le nostre donne se ne stanno in posa a gambe aperte dentro al burqa di un'immagine che viene continuamente spedita e "condivisa". E non arriva mai da nessuna parte. Le nostre donne sono sole. Perlomeno, le mie...

Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping!

Passeggio e sento dire: Al giorno d'oggi, checcazzo, ci sono troppi canali per comunicare. Ansia, esposizione continua, sento dire – Un forte bisogno di esserci! Un forte bisogno di esserci, sempre e continuamente. Una questione di vita o di morte. Passeggio e sento dire: La Primavera ci fa male. A questo punto ci manca "Aprile è il mese più crudele"...

Ed è una nuova moda. Siamo tutti Perseguiti e Persecutori. Ognuno con il suo isterico desiderio d'attenzione, e tutti hanno sempre meno spazio per tutti. Tutti del prossimo coltivano un deludente uso strumentale. Io sparisco, tu mi inseguì e mi perseguiti. Tu sparischi, io ti inseguo e ti perseguito...

Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping!

Passeggio, ma io a questo punto mi sono rotto i coglioni di passeggiare. Da qui – lo volete sapere? – me ne voglio davvero andare. Dove vado? Per esempio

in un posto senza musicisti che suonano solo in cuffia, senza giornalisti prezzolati, senza "intellettuali" televisivi. Piuttosto su un'isola lontana in mezzo all'oceano azzurro...

Piuttosto su un'isola lontana in mezzo all'oceano azzurro e maestoso, o in punto dello spazio a lontananze e bellezze siderali. L'astronave che mi porta via. L'esondazione della specie. Se tu biondina ci vuoi venire, bene, altrimenti no. Voi altri statevene lontano. Voialtri statevene lontano. Statevene lontano. Non scrivetemi, non contattatemi, Non scrivetemi, non contattatemi. Statevene lontano. Tutti.

Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping! Prima di incontrare chiunque faccio stretching! Piuttosto che incontrarti farei bungee jumping!

È la maledetta solitudine

È la maledetta solitudine.

È la maledetta solitudine che mi rompe i coglioni.

È la maledetta solitudine che mi fa cacciare in situazioni in cui, a dire la verità, non c'entro nulla.

Questo stramaledetto io occidentale...

Questo stramaledetto io occidentale...

È la maledetta solitudine.

È la maledetta solitudine che mi rompe i coglioni.

Non riesco a stare lontano dal flusso delle cose.

Lì dove si compra e si vende.

Lì dove ci si compra e ci si vende.

È la maledetta solitudine.

È la maledetta solitudine che mi rompe i coglioni.

Prendiamo adesso: sono solo le dieci. Dove vado? Chi vedo? Potrei...Potrei...Io vi vorrei tutti qui, pronti, a disposizione.

Come pupazzetti di peluche qui nel silenzio del mio letto.

Come biglie da lanciare.

Come joystick da consumare.

Come siti web da consultare.

Come pupazzetti di peluche qui nel silenzio del mio letto.

Come siti web da consultare.

È la maledetta solitudine.

È la maledetta solitudine che mi rompe i coglioni.

Prendiamo adesso: sono le dieci. Dove vado? Chi vedo? Io vi vorrei tutti qui,

pronti, a disposizione.
Come pupazzetti di peluche qui nel silenzio del mio letto.
Come biglie da lanciare.
Come joystick da consumare.
Come siti web da consultare.
Come pupazzetti di peluche qui nel silenzio del mio letto.
Come biglie da lanciare.
Come joystick da consumare.
Come siti web da consultare.

Mi dovrebbero ammazzare...

Non posso che tremare (di fronte all'ira funesta dello Zio)

Entro, è mattina, lo Zio sta lì seduto. Ecco, si vedono bermuda e infradito. La canottiera e la faccia sono nascoste dal giornale. Non è un tipo che ti offre prima da bere. Lancia via il giornale, dietro il giornale l'aspetto arcigno, le sopracciglia inarcate. Dice: Siete rincoglioniti. Dice: Voi giovani. Dice: siete rincoglioniti. Dice: Siete rincoglioniti.

Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio.
Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio...

Lo zio dice: Prima. Lo Zio dice: Adesso. Lo Zio dice: Prima non c'era bisogno, prima si stava bene. Lo Zio dice: Prima facevate casino, con i cortei e con le pistole. E adesso vi possono licenziare, vi possono sputare. Dice: Sei rincoglionito. Dice: Siete rincoglioniti. Dice: Voi giovani. Dice: Siete rincoglioniti.

Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio.
Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio...

Però Zio. Però Zio, gli vorrei dire. Adesso è diverso. Niente protezioni sindacali, niente rete sociale. E poi tu che mi dici di andarci a votare. Che sono cent'anni che voti, sempre lo stesso partito...Quello buono, quello giusto, che ha cambiato tanti nomi. Credi ci possa aiutare?

Però non gli dico niente. Penso a tanti fatti miei. Ho una mezza vertigine, il giornale è là per terra. Sento un po' di nausea, esco sul balcone. Il sole è alto di brutto, mi sembra quasi mezzogiorno e vorrei quasi vomitare.

Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio.
Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio.

Ed io non posso che tremare di fronte all'ira funesta dello Zio...

Ed io non posso che tremare di fronte al caos del mondo....

La stufa è stupida

La stufa è stupida. La sento ronzare di notte. Scalda l'ambiente fino a 20 gradi e poi si spegne. Se il termometro scende lei riprende a ronzare. La stufa è stupida. Tu non sei stupida. Le persone non hanno gli interruttori. Come le cose o gli animali. Che li hanno nascosti. Posso capire, non ti preoccupare. Posso capire, non ti preoccupare. La stufa è stupida. Avevi molti difetti...Molta presunzione...Dicevi persino: Per te è più facile. Ma no, sono io che prendo tutto male. La stufa è stupida. Adesso vorrei una spremuta d'arancia. O un'altra bevanda vitaminica. Ma invece non c'è. Ma io non voglio dirti più niente. La stufa è stupida. Tu sei nata nell'anno di Chernobyl. Io in quello di Seveso. La tua nube era più grande. Si vede, si vede, lasciatelo dire. Ma io non voglio dirti più niente. La stufa è stupida. Tu non sei stupida. O invece sì. Egoista possessiva. Volevi solo un pezzettino di me. Da succhiare. Come un ghiacciolo. E poi pensare per te. La stufa è stupida. Ma vedi? Che cannoni spuntati che avevi...Sono ancora vivo.

E levati, ti prego, levati quel cazzo di iPod.

La stagione delle albicocche

Era la stagione delle albicocche. Al pomeriggio andavo all'Esselunga. Non avevo voglia di scegliere i frutti più belli e pesarli. Prendevo quelli già dentro alla confezione. Ma erano dolci ugualmente...

Era la stagione dei concerti. Lindo Ferretti davanti a una cattedrale cantava su violini, campioni e fisarmoniche. Poi uscì per il bis, "Amarti mi consola", e tutti si avvicinarono. Lo amavano tutti. Anche uno brutto, sfregiato, rivoltante. C'era odore di sudore ma poco...

Lou Reed nel parco, invece, aveva le rughe di un morto, ma bicipiti grossi, li volevo anch'io. Patti Smith allargava le braccia e sputava come sempre, sembrava mi benedicesse allungando le mani...

Era la stagione delle albicocche...

Era la stagione delle albicocche. C'erano anche delle malelingue. Li guardavo: sembravano sagome grigiastre imbullonate. Erano sempre ossessionate dalla vita di questo, o di quell'altro. Io avevo uno sguardo sereno, loro non capivano. Forse era un marameo...

Era la stagione delle albicocche. Fumavo Philip Morris dei colori dell'arcobaleno. E come scrivevo bene. Mi dicevo: Prendessi adesso dell'LSD lo piscerei tutto.

Nessun brutto viaggio. Ed ecco, sì: sarebbe piscia d'angelo.

Era la stagione delle albicocche...

Vi volevo bene, allora.

Sera

Entro nel localino di sinistra. È proprio un localino di sinistra tipico, si mangia addirittura a meno di 25 euro. I gestori hanno proprio l'età giusta per gestire un localino di sinistra. Appena un po' troppo giovani per il '68 ma giusti per un localino di sinistra...Entro nel localino di sinistra ed è vuoto. Entro nel localino di sinistra da solo, è martedì e il locale è vuoto. Probabilmente sono tutti a vedere la partita, che mi hanno detto che la partita adesso c'è anche il martedì...Il locale, comunque, è completamente vuoto, i tavoli da finta osteria sono tutti deserti. Solo due vecchi, lui e lei, stanno finendo di mangiare. Lui sta mangiando ancora il dolce, lei lo guarda come dire cosa mangi il dolce che muori. Lui sbava un po' sul cioccolato. Per il resto il locale è completamente vuoto.

Mentre ordino le tagliatelle al basilico penso: Popolo di sinistra, dove siete? Non vi pare che sia successo qualcosa? Non vi pare che avete perso le elezioni? Non dovrete essere qui a fare "autocritica"? Non vi pare che dovrete essere qui a discutere di qualcosa, e poi...E poi, e poi, io sono qui tutto solo. Io sono qui che mangio tutto solo. Io sono qui che porto alla bocca e poi di nuovo abbasso la forchetta tutto solo. Sono qui che alzo, appoggio, e poi di nuovo tiro su e appoggio entrambe le posate tutto solo. E che affronto gli attacchi dei gadget dei sordi tutto solo. Non vi pare che dovrete essere qui a dirmi almeno qualcosa?

Che è mai capitato all'economia politica per lasciarmi qua?

Tra l'altro, dalle casse a volume medio basso, adesso sta uscendo la voce dell'anziano cantautore irlandese Van Morrison. Avete presente che sfinimento l'anziano cantautore irlandese Van Morrison? Io lo ascoltavo da piccolo quando compravo le riviste di musica "alternative". Sempre questo suo berciare, uguale, da 45 anni, qualunque musica gli mettano sotto. Sempre questa sua voce da rana esaltata, e però noiosa, che sembra stia facendo uno di quei vostri sempiterni discorsi. Per esempio, uno di quei vostri discorsi sul "Lavoro" o sulle "Riforme alla Costituzione"...

Mentre mordo il basilico, penso: Popolo di sinistra, dove siete? Non pensate che dovrete essere qui a dirmi qualcosa? Voi che dite che voi avete perso perché io non vi ho dato il mio voto, non pensate che forse dovrete essere qui a fare "autocritica"? Non pensate che dovrete essere qui a discutere di qualcosa? Non pensate che dovrete essere qui a dirmi qualcosa? Popolo di

sinistra, io piano piano, ma nemmeno tanto piano, mi sto convincendo che forse siete stai voi...

A consegnare le strade e le piazze a vigili urbani.

Io c'ho il colon, o Popolo di sinistra. Sì, d'accordo, è vero, il colon ce l'hanno tutti. Ma io c'ho il colon irritabile. E adesso, Popolo di sinistra, , adesso mi sto suicidando con il piattino misto con il tomino caldo industriale al centro – capite Popolo di sinistra, il tomino caldo industriale! – e l'insalatina con ben due qualità di fagioli!...E ogni fagiolo, capite, ogni fagiolo mi pare che sia sancita proprio oggi la Fine della Storia...Ogni fagiolo, non so perché, mi pare che sia sancita stasera, proprio stasera, la negazione definitiva del Materialismo Dialettico, ogni fagiolo mi sembra che mi si confondano le viscere della Struttura con quelle della Sovrastruttura...Ogni fagiolo, capite!, mi sento come se fosse oggi, questo giorno preciso, la disfatta silenziosa e asettica, e quasi inodore, e però in un certo qual modo squaquerona di ogni Conflitto Sociale!

Popolo di sinistra, dove siete? Siete tutti a Barcellona a festeggiare il 25 Aprile nel giorno sbagliato? Per caso vivete tutti in Germania con tanto di coinquilino inglese?

Possiedo ancora 4 euro. Prendo anch'io il dolce. Delibero di prendere anch'io il dolce. Questo dolce storico immane...Questo Pan d'Italia gommoso, stopposo, pesante. Questo dolce ben più in là della frutta a cui siamo arrivati tutti...E intanto, qui non è arrivato nessuno... Penso al concetto di bene comune. Ora rifletto sul concetto di bene comune. Mi faccio una bella riflessione sul concetto di bene comune...Popolo di sinistra, non sarete stati mica voi a dimenticare, falsificare, imbrattare di merda il concetto di bene comune?...Popolo di sinistra, dove siete? Non sarete tutti a casa ad aspettare che la vostra compagna si addormenti per guardare i siti porno? Dove siete?

Ed io comunque, ed io comunque resto qua da solo.
E adesso hanno messo addirittura Sting.

Coraggio

Coraggio.

Nei primi anni '90

Nei primi anni '90 alla mattina faceva freddo. La corriera ci portava a scuola. Il primo giorno ci dissero che saremmo entrati a far parte della futura classe

dirigente. Stavo ben attento a non essere rimandato a settembre, per non rischiare di non entrare a far parte della futura classe dirigente. Guardavo le facce dei professori, ero un po' spaventato e un po' indifferente. Non so come fosse per gli altri, non so se cercassi qualcosa in loro. Avevo l'impressione che non sapessero nemmeno loro che cosa dirci.

Poi dimenticavo ogni cosa, prendevo di nuovo la corriera e ritornavo a casa. Pranzavo rapidamente, guardavo un po' la televisione oppure dalla finestra il traffico delle quattordici. Andavo di corpo e mi rinchiudevo nella mia stanzetta.

Se ripenso a quei pomeriggi non ricordo quasi nulla.

Al di là dei compiti, delle lezioni studiate in fretta, dei dischi dei gruppi di Seattle, di New York e di Boston non ricordo quasi nulla. Non c'era niente in quelle ore che potesse in qualche modo tenermi attaccato alla realtà. Il crollo dei regimi dell'est europeo, i conflitti nei Balcani, Bush padre e Bill Clinton, i politici corrotti e i poliziotti abruzzesi per me proprio non esistevano.

Era come se tra me e il mondo si fosse creato una specie di buco. Era proprio come se tra me e il mondo si fosse creato una specie di buco.

Nei primi anni '90, il 30 Ottobre 1993, mia madre morì, sotto la doccia. La portarono in ospedale che era già morta. Il corridoio dell'ospedale si affollò di gente. Dopo qualche ora, a sera, mi riportarono a casa. Mi diedero un numero imprecisato di gocce di Lexotan, un farmaco largamente in uso già a partire dagli anni '80. Mi buttai sul letto e mi addormentai.

Se ripenso a quei mesi, a quei giorni, a quei pomeriggi non ricordo quasi nulla.